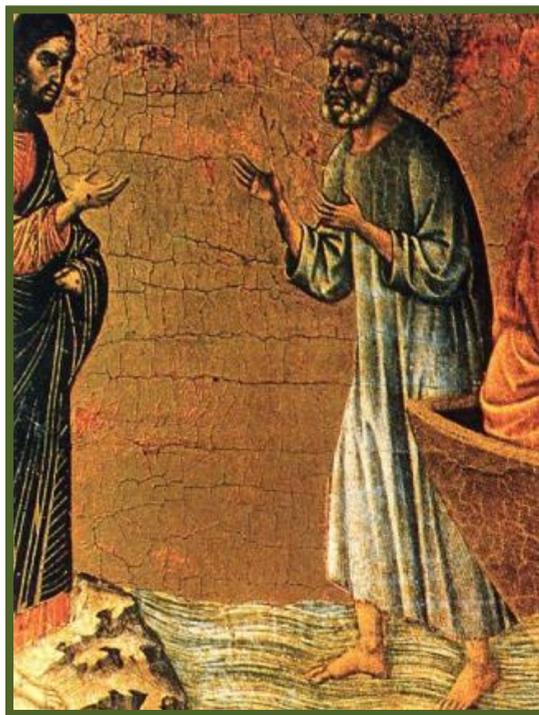


Ufficio Liturgico della Diocesi di San Marino-Montefeltro

5 maggio III Domenica di Pasqua

Estratto dal sussidio dell'Ufficio Liturgico Nazionale



*«Simone,
figlio di Giovanni,
mi ami
più di costoro?»*

(Giovanni 21,15)

Indicazioni generali per l'intero Tempo pasquale

Il clima celebrativo

I cinquanta giorni che succedono dalla domenica di Risurrezione, la Chiesa li celebra nell'esultanza e nella gioia come un solo giorno di festa, anzi come «la Grande Domenica» (cf Norme generali per l'ordinamento dell'anno liturgico e del calendario, n 22). In omaggio alla recuperata unità di questo tempo come “cinquantina Pasquale”, le domeniche non sono più chiamate «domeniche dopo Pasqua», ma «domeniche di Pasqua».

Nelle domeniche del tempo, l'organizzazione delle letture bibliche, la scelta delle letture e il loro ordinamento hanno lo scopo di portare i fedeli a gustare e contemplare la fede pasquale che professano e vivono. In modo particolare, come puntualizzato dallo stesso ordinamento del Lezionario, «viene conservata per esempio, la tradizione sia occidentale (ambrosiana e iberica), sia orientale, di leggere nel Tempo di Pasqua gli Atti degli Apostoli. Si pone così in risalto che proprio dal mistero pasquale ha inizio la vita della Chiesa» (cf Ordinamento del Lezionario Romano, n. 74). Le pericopi della prima e della seconda lettura sono sempre armonizzate con il Vangelo. Tutto ha lo scopo di sintetizzare gli eventi pasquali, affinché i cristiani siano partecipi della vita del Risorto.

Incenso e candele

Nelle celebrazioni si faccia uso dell'incenso e dei lumi, per i momenti previsti dall'*Ordo Missae*.

Addobbo dello spazio liturgico

Lo spazio liturgico mantenga una certa solennità. In modo particolare, si suggerisce di valorizzare in modo pertinente, l'ambone e il cero, icone pasquali, e il fonte, grembo della Chiesa e memoriale del Battesimo.

Atto penitenziale

In sostituzione dell'atto penitenziale, si propone di svolgere ogni domenica il Rito di benedizione e di aspersione dell'acqua benedetta. Tale gesto gioverebbe a qualificare l'inizio della celebrazione, a istituire un collegamento con la grande Veglia, nella memoria del Battesimo, prima Pasqua di ogni credente.

Alcuni suggerimenti per caratterizzare il tempo pasquale

Al fine di caratterizzare il tempo di Pasqua si suggerisce:

- per la Professione di fede il "Simbolo degli Apostoli";
- per l'invito diaconale allo scambio di pace l'espressione «Nello Spirito del Cristo risorto datevi un segno di pace» (cf MR p. 420);
- per la benedizione, eccetto che per le solennità di Ascensione e Pentecoste, il formulario per le benedizioni solenni nel tempo di Pasqua (cf MR, p. 433);
- per il congedo la formula «Portate a tutti la gioia del Signore risorto. Andate in pace» (cf MR, p. 425).

Canti

Nella scelta dei canti delle domeniche di Pasqua non venga meno il sentimento della gioia pasquale. In tutte le domeniche l'assemblea canti anche l'inno festivo (Gloria). Anche il prefazio potrebbe essere lodevolmente eseguito in canto. Si suggerisce anche di utilizzare per tutte celebrazioni la stessa melodia per il canto dell'Alleluia. Si valuti, altresì, l'opportunità del ritornello alleluiatico al salmo responsoriale.

Qualche suggerimento per la celebrazione

Monizione iniziale

Prima dell'inizio della liturgia, un lettore – non dall'ambone – potrebbe offrire una monizione d'inizio, con queste o simili parole:

In questa terza domenica di Pasqua, al centro della nostra attenzione la liturgia pone la terza apparizione del risorto e ci lascia intravedere la forza rinnovatrice della Pasqua nella vita della Chiesa. “La presenza di Gesù risorto trasforma ogni cosa: il buio è vinto dalla luce, il lavoro inutile diventa nuovamente fruttuoso e promettente, il senso di stanchezza e di abbandono lascia il posto a un nuovo slancio e alla certezza che Lui è con noi” (Papa Francesco). Con questa certezza nel cuore, lasciamoci interpellare dall'inviato della liturgia a seguire Gesù per testimoniarlo nel mondo e nell'esultanza della lode, accogliamo con il canto l'ingresso dei ministri.

Atto penitenziale

Si prediliga il rito dell'aspersione, scegliendo con cura i formulari propri del tempo di Pasqua (cf MR p. 1032; pp. 1035-136).

Colletta

Se lo si ritiene opportuno, per il bene spirituale dei fedeli, si può utilizzare la colletta alternativa per la terza domenica di Pasqua, anno C che sintetizza i tempi della liturgia della parola, dandone già una interpretazione ecclesiologica e sacramentale.

Prefazio

Per la scelta del rendimento di grazie, si consiglia il prefazio pasquale V (Cristo sacerdote e vittima). Il testo ben si addice alla liturgia di questa domenica poiché sviluppa il tema del sacrificio pasquale di Cristo, presente anche nelle prime due letture, e ci lascia intravedere come

l'esperienza cristiana sia mediata principalmente dall'incontro con il Risorto che nell'Eucarestia continua a condividere il pasto con i suoi e a rendersi presente nella vita della Chiesa.

Vivere il Programma Pastorale Diocesano

ICONA BIBLICA: Lc. 24, 13-35

L'icona biblica proposta nella terza unità del Programma Pastorale è quella dei discepoli di Emmaus. Essi passano dalla delusione e dallo scoraggiamento alla testimonianza gioiosa grazie all'esperienza di un incontro vitale con il Signore Risorto che coinvolge tutto il loro essere. Lo sconosciuto Viandante infatti cammina con loro, perché la gloria della resurrezione non ha annullato la logica dell'incarnazione, del Dio-con-noi. Spiega loro le Scritture aprendo le loro menti a comprenderne il senso profondo; infine fa ardere il loro cuore, suscitando una nostalgia che fa dire loro: "Resta con noi, Signore".

Valorizzare il tempo pasquale

Il Programma Pastorale Diocesano, incentrato quest'anno sulla presenza del Risorto, trova il suo culmine nel Tempo Pasquale. Cogliamo pertanto ogni occasione per aiutare i fedeli a dare risposta alla domanda che apre la terza unità: "Come possiamo incontrare Gesù Risorto e conoscere la potenza della sua resurrezione?"

Incontrare il Risorto nei sacramenti

"La comprensione del sacramento richiede dunque un cammino formativo: nuova evangelizzazione vuol dire anche nuova pedagogia dei segni, educazione al passaggio dalle realtà visibili al mistero invisibile che essa ci fa conoscere». (Programma Pastorale Diocesano pag. 27)

Qualche spunto per l'omelia

È ormai l'alba e Gesù risorto attende i discepoli sulla riva del lago di Tiberiade. Forse proprio lui ha fatto sì che essi non pescassero nulla durante la notte, poi li provoca benevolmente chiedendo loro "Figlioli, non avete nulla da mangiare?" Le tenebre della notte già si dissolvono, gli uccelli accompagnano l'aurora col loro canto, il lago rispecchia il prodigio dipingendosi di luce e al comando del Signore Risorto le reti si riempiono come già era successo in passato – È il Signore! – dice il discepolo amato a Pietro, il quale si veste e si getta nell'acqua. Non è facile nuotare vestiti per la distanza di cento metri. Pietro è evidentemente colmo di gioia e al tempo stesso preda di un grande imbarazzo, un imbarazzo che divampa nel momento in cui vede il fuoco di brace sulla riva del lago, un fuoco di brace che gli ricorda quello davanti al quale aveva rinnegato di essere un discepolo di Gesù (Gv 18,18). Il maestro tuttavia dona a Simone figlio di Giovanni la possibilità di ricominciare, gli concede di professare per tre volte il suo amore, gettando così nel fuoco il suo triplice rinnegamento. Simone viene ristabilito, ritorna ad essere Pietro, la roccia Kefa che aveva smesso di essere dal momento del suo rinnegamento, e viene preparato dal Maestro a una nuova sequela che lo condurrà al martirio. Ormai forte dell'esperienza del Risorto, Pietro non teme persecuzione e morte e così, come ascoltiamo nella prima lettura, insieme agli altri apostoli, testimonia quanto Dio ha fatto per mezzo di Gesù Cristo, ha donato cioè la grazia della conversione e il perdono dei peccati. Il sommo sacerdote invano tenta di zittire la verità, non accetta che gli venga imputata la responsabilità della morte di Gesù e neanche vuole che di Lui si parli. Colui che dovrebbe aiutare il popolo a conoscere e incontrare Dio, si pone come ostacolo alla diffusione del suo Regno. Sarà Gamaliele, un dottore della legge fariseo e membro

del sinedrio, a convincere l'assemblea a rilasciare gli apostoli (At 5,34-39). È inutile, secondo lui, sopprimere ciò che non viene da Dio perché si estingue da solo, ed è assurdo tentare di arginare quanto Dio stesso ha suscitato perché sarebbe uno sforzo inutile. Il vangelo viene da Dio e non può essere domato perché, come testimoniato dalla seconda lettura, l'Agnello che è stato immolato ha ricevuto potenza, ricchezza, sapienza, forza, onore, gloria e benedizione. A lui la gloria per i secoli eterni! Amen.